

Un disegno fatto in riva al mare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ylenia De Santis

UN DISEGNO FATTO IN RIVA AL MARE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Ylenia De Santis
Tutti i diritti riservati

Prologo

Questa storia parla di un amore folle, ma allo stesso tempo bellissimo. Parla di Valentina e Francesco, due ragazzi totalmente diversi ma in grado di amarsi in maniera incondizionata, nonostante tutto. È una storia che parla di amore, cuori infranti e promesse ma anche di amicizie, rivincite e sogni. Se avete voglia di attraversare mille stati d'animo diversi, allora siete nel posto giusto.

1

Ciao, io sono Valentina, tutti mi chiamano Vale. Sono nata il 7 luglio 2004 a Catanzaro, in Calabria, da mamma Anna e papà Maurizio. Oggi ho 17 anni, e frequento il terzo anno di liceo scientifico con la media del 9.2. Da quando ho sette anni gioco nella squadra di pallavolo della mia città, con il ruolo dell'opposto e da un anno sono nel laboratorio di scrittura creativa che hanno organizzato nel mio quartiere: sto scrivendo un romanzo. Quando avevo tre anni i miei genitori si sono separati e ho finito per essere figlia unica, ma sono diversa dalle ragazzine viziate e scorbuciche che si trovano in giro oggi. Sin dall'asilo ho solo due amiche: Emilia ed Elizabeth. La nostra amicizia è una di quelle che sa già che ti accompagnerà per il resto della tua vita; sin da piccole ci siamo sempre prese cura delle altre, come quando morì il nonno di Beth, o quando l'allenatore mi lasciò in panchina per tutta la partita. Emi e Beth ci sono state quando sono stata male per Mirko e io ci sono stata per loro quando le loro mamme gli hanno vietato di uscire per settimane intere; abbiamo organizzato una festa per festeggiare il nostro essere diventate signorine e la nostra uscita dalle scuole medie. Insieme abbiamo vissuto di tutto, è per questo che non temiamo ostacolo che possa distruggere il nostro legame. A me loro due bastano, non mi serve nient'altro.

Mamma continua a dirmi che tutti miei coetanei sono fidanzati ed io ogni volta mi limito a risponderle che non ho ancora trovato la persona adatta a me. Il punto è che io questa persona non la cerco affatto: l'amore fa schifo; è come un problema di matematica da risolvere con

un'equazione di secondo grado. L'amore non fa per me e anche solo sentirlo nominare è una cosa che mi fa sentire fuori luogo.

Ricapitolando: sono Vale e l'amore mi fa schifo.

2

No, non sono pazza, non sono un'apatica, credo solo che l'amore faccia schifo. Fa male leggere e sapere che una ragazza di 17 anni non creda nell'amore ma anche a me fa male non provare mai nulla per nessuno, ma il punto è che a volte le fregature, le porte sbattute in faccia, ti rendono una, ti rendono una persona diversa. Tu in alcune storie, in alcuni amori, in alcune promesse, ci credi con tutta te stessa, ma quando la storia finisce, l'amore eterno dura meno del per sempre, le promesse non vengono mantenute, diventa tutto uno schifo, tu diventi uno schifo. Ti svuoti e succede perché tutto l'amore che hai dato, non è stato mai ricambiato, perché hai creduto in promesse che nessuno mai ha voluto mantenere; sì, basta con quelle mille scuse come la distanza, la mancanza di tempo, eccetera, chi vuole una promessa la mantiene.

L'ultimo amore mi ha tolto tutto, a tratti anche la voglia di fare cose fondamentali per il mio organismo, come mangiare e dormire. Il mio ultimo amore mi ha cambiata; mia mamma non riesce più a ritrovare la vecchia me e Emi e Beth fanno salti mortali per farmi andare con loro ad una festa, e le poche volte in cui ci vado non faccio altro che starmene in disparte. Le mie amiche mi ricordano ogni giorno di mangiare e cercano sempre di convincermi del fatto che io merito di essere felice. Ma il punto è che da quando lui se n'è andato, da quando la persona che più ho amato in vita mia mi ha lasciato, anche fare un solo sorriso è per me come una sfida complicata in cui so già che fallirò.

Il mio ultimo amore si chiamava Francesco.

3

Francesco è uno di quei ragazzi che è circondato sempre da mille ragazze, quello che viene considerato il più bello della scuola, il più bello della squadra di calcio. È un anno più grande di me e lui, a differenza mia, ha una sorella: Alessia. Quando io e Francesco stavamo insieme, lei si preoccupava sempre di come andasse tra noi e quando è finita ha continuato ad esserci per me, consigliandomi di andare avanti, di cercare di distrarmi. Alcuni pomeriggi viene da me per fare merenda insieme, dicendo che così si accerta del fatto che io mangi qualcosa: credo che questa sia l'unica cosa bella che questo amore mi ha donato. Se penso a Francesco non sento nulla di positivo, solo fitte allo stomaco provocate dal dolore accumulato durante il tempo trascorso insieme; non sto dicendo che non ci siano stati bei momenti tra di noi, ma i ricordi belli sono sfocati, al contrario dei ricordi che ho delle volte in cui sono stata male per Francesco. Quando, le rare volte che esco con Beth e Emi, mi capita di incontrarlo, mi sento morire; è come se intorno a me non ci fosse più nessuno, solo lui, e inizio a sentire il cuore che batte a tremila, la testa che mi scoppia e le gambe che mi tremano. Non c'è nulla di positivo che mi torna in mente se penso a lui e a volte arrivo anche a chiedermi se la colpa sia mia.

Il giorno in cui ci siamo lasciati, mi sono imbattuta in un monologo su Spotify; mi sono ritrovata così tanto in quelle parole da riscriverle sulle note del mio telefono:

“Lo sai, mi sapevi tanto di cose belle, di quelle che non riesci proprio a levarti dalla testa, non ho mai capito se fosse più difficile dirti che ti amo, o fingere di non amarti.

Faccio finta che non mi manchi allora, tanto tutto passa, tutto sarebbe passato. Il fatto è che di mio sto bene, solo che con te sto meglio.”

4

Ma ora veniamo al dunque: è arrivato il momento di ripercorrere la storia di me e Francesco. Una storia durata un anno e iniziata con la stessa promessa delle altre: ti amo. Sì, il “ti amo” è una promessa, non è una cosa che si dice giusto per. Il “ti amo” è una cosa che si dimostra: puoi dimostrare ad una persona che la ami la mattina appena ti svegli con un “buongiorno amore,” con un “come stai?” Puoi dimostrarglielo al supermercato, prendendole qualcosa che sai che le piacerà; puoi dimostrarglielo essendo presente nella sua quotidianità. Ci sono mille modi per dire ti amo e per dimostrarlo altri cento, come minimo. Io li ho provati tutti, ma la persona che amavo no, e sì, l’ho capito troppo tardi.

Qualcuno disse che alcune volte la persona per cui prenderesti una pallottola, è proprio quella che ti punta la pistola, ed io la percentuale di verità di questa citazione l’ho capita grazie a questa storia d’amore.

Francesco mi diceva sempre che dovevo sorridere, che nessuno meritava le mie lacrime, che lui mi avrebbe protetta da tutto, sempre. In quegli’istanti ci ho creduto con tutta me stessa; mi sentivo fortunata ad avere qualcuno che mi apprezzasse così tanto, ma a quanto pare erano frasi “di circostanza,” buttate lì tanto per.

Francesco ora non c’è più e da quando se n’è andato non riesco più a sorridere, sono chiusa sempre in camera con le cuffiette e gli occhi rossi e gonfi per le troppe lacrime, e non ho più nessuno che mi protegga. Non so perché ma vivo con la costante speranza che lui torni; quando mi squilla il telefono credo ancora di trovare il suo nome sullo